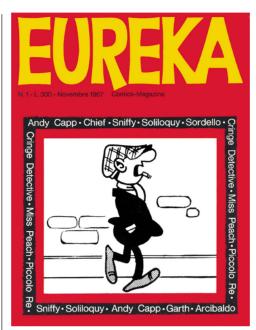
Da Carlo e Alice a Classico dei fumetti

Andy Capp in Italia

Alessandro Bottero

Andy Capp nasce il 5 agosto 1957 come fumetto umoristico a tema satirico/sociale sull'edizione locale del Daily Mirror di Manchester ad opera di Reg Smythe, autore conosciuto nel mondo editoriale di quel periodo come valido realizzatore di giochi e illustrazioni per quotidiani e riviste, curandone testi e disegni.

Smythe proveniva da una famiglia povera, e grazie alle sue capacità come disegnatore e inventore di gag era riuscito a sfuggire al destino comune a molti ragazzi/uomini del sottoproletariato inglese: lavoro in una fabbrica, matrimonio più o meno di amore e/o interesse reciproco, e vita passata tra lavoro, sere al pub e fine settimana a giocare a calcio o rugby con gli amici/compagnia di lavoro. Probabilmente qualche debituccio, e la presenza ai sermoni domenicali per sentirsi parte della comunità locale. E stop. Tutto qui. Tenacemente, Smythe aveva cercato in ogni modo di sfuggire a questo destino. Si era arruolato giovanissimo nei fucilieri, aveva affinato le doti di disegno durante la guerra, lavorando sui giornali e riviste dell'esercito di Sua Maestà, e dopo la guerra aveva cercato di trovare un posto di lavoro presso le Poste inglesi. Ma il disegno lo chiamava, e alla fine decise di tentare il tutto per tutto, divenendo freelance a tempo pieno. O la va o la spacca, e piano piano si costruì una carriera, se non clamorosa perlomeno solida. Poi arrivò il Daily Mirror, uno dei grandi quotidiani nazionali inglesi, che lo conosceva di fama e decise di dargli



Eureka 1, Ed. Corno, novembre 1967

spazio in una delle sue edizioni locali. Il Daily Mirror gli aveva commissionato la creazione di un personaggio fisso che prendesse in giro vizi e virtù dell'inglese medio.

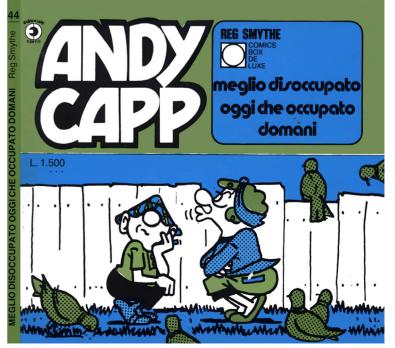
Nel 1957 la Gran Bretagna era ancora in fase di ripresa e Reg Smythe realizza un personaggio che più dell'inglese medio (piccola borghesia che aspirava a migliorare la propria condizione sociale) incarna i tratti del cockney sottoproletario, se vogliamo una possibile versione dello Smythe che sarebbe potuto essere. Disoccupato o al massimo col sussidio di disoccupazione, sempre in lotta

con i creditori e l'incaricato comunale col compito di riscuotere i debiti, bevitore, pigro, amante degli sport popolari (calcio, rugby ma anche i dart/freccette e il biliardo, elementi classici dei pub). Il successo è immediato. I lettori di Manchester ridono, si rivedono in Andy Capp, e le vendite crescono. La cosa non sfugge alla proprietà del giornale, che decide di sfruttare Andy Capp nel resto del Paese facendolo passare, dal 14 aprile del 1958, sull'edizione nazionale del Daily Mirror non più come vignetta unica, ma come striscia a tre o quattro vignette.

In Italia, Andy Capp arriva due anni e qualche mese dopo, esattamente il 22 ottobre 1960, quando a pagina 26 del numero 1491 della Settimana Enigmistica troviamo a fondo pagina una striscia con un certo 'Carlo', così chiamato dalla moglie che non vediamo perché parla fuori campo. Da lì in poi, Carlo (nome scelto dai redattori della Settimana Enigmistica per tradurre Andy) e Alice (traduzione di Flo, la moglie di Andy) diventano piano piano personaggi fissi del 'settimanale con innumerevoli tentativi di imitazione'. Il successo non è immediato. Per qualche anno le strisce di Carlo e Alice (derivate dalla versione "nazionale" e non da quella "locale" precedente) vagano per le pagine del settimanale, mescolate a centinaia di altre vignette/ barzellette. Poi alla fine degli anni '60 la Settimana Enigmistica inizia a pubblicare regolarmente una pagina intitolata Le vicende di Carlo e Alice, che presenta cinque strisce,



Andy Capp, lazzarone pubblico n.1, Comics Box 09, febbraio 1971



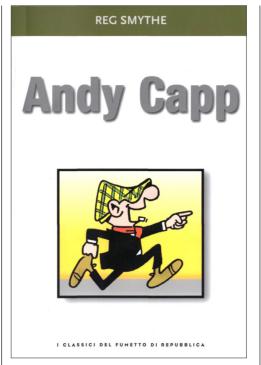
Andy Capp, Comics Box Deluxe n.44, agosto 1980

un personaggio alla ribalta | Andy Capp

una griglia fissa che durerà fino al 2000, anno che, dopo la morte di Smythe, vedrà la Settimana Enigmistica interrompere il rapporto con *Andy/Carlo*, che sparirà dalle sue pagine.

Pro e contro della presenza sulla Settimana Enigmistica

La presenza sulle pagine della Settimana Enigmistica se da un lato ha giovato alla popolarità del personaggio (moltissimi lo ricordano per questo), dall'altro lo ha connotato come un 'non-fumetto'. A parte l'eccezione Peanuts, in Italia per tutti gli anni '60-'70-'80 le strisce e soprattutto le strisce comiche (USA o inglesi non fa differenza) non erano considerate veri fumetti. Se già i fumetti non erano considerati letteratura (non diciamo arte), le strisce erano inferiori ai fumetti veri e propri. E peggio di tutte le strisce umoristiche, che non avevano un messaggio. BC, il Mago Wiz, Momma, Bristow, Beetle Bailey, Colt, Tommy Wack (e l'elenco potrebbe andare



I Classici del fumetto di Repubblica 1^a serie n.59, aprile 2004

Peanuts, Eureka (questo il nome della nuova rivista) avrebbe presentato a sua volta una serie di strisce provenienti dal mercato USA, ed avrebbe avuto come personaggio cardine *Andy Capp.* Evidentemente al licenziatario italiano che gestiva i diritti del personaggio non parve vero di poterlo vendere due volte, una volta su un settimanale e una volta su un mensile, ma così andarono le cose. E qui parte la vita parallela di Carlo e Alice da un lato e Andy Capp dall'altro. Mercati diversi (fruitori di riviste di enigmistica vs. lettori di riviste di fumetti), nomi diversi (Carlo e Alice vs. Andy e Flo Capp), e soprattutto contesto diverso (uno tra le centinaia di elementi che compongono la Settimana Enigmistica da una parte vs. personaggio di punta, spiegato, contestualizzato e presentato ai lettori nella sua importanza). Il successo di Andy come "portavoce" di *Eureka* è immediato. Nel primo anno, otto numeri su dodici lo vedono in copertina. Andy Capp resterà uno dei nomi









Andy Capp, striscia dalla Settimana Enigmistica n.491,22 Ottobre 1960

avanti) non erano fumetti, perché il fumetto proponeva delle storie. C'era uno sviluppo narrativo, i personaggi facevano cose, vivevano avventure. Al limite, fumetto erano le strisce che portavano avanti una narrazione giorno per giorno, come Jeff Hawke, Buck Ryan, Dick Tracy, perché la narrazione portata avanti secondo il modello striscia poteva essere raccolta in volumi, e confezionare così dei volumi a fumetti. Ma le strisce comiche autoconclusive, con le gag che nascevano e morivano in un soffio, no. Non erano fumetti. Erano barzellette disegnate. E in un certo senso questo è come veniva considerato il materiale disegnato presente sulla Settimana Enigmistica. Anche Carlo e Alice.

La salvezza viene da Eureka

Questo pericolo, reale in quegli anni, fu evitato in parte da Andu Capp perché nel novembre 1967 Luciano Secchi, visto il successo di *Linus*, rivista nata due anni prima, decise che la Corno doveva avere una rivista a fumetti concorrente. E come Linus presentava una serie di strisce USA ma aveva come titolo cardine i



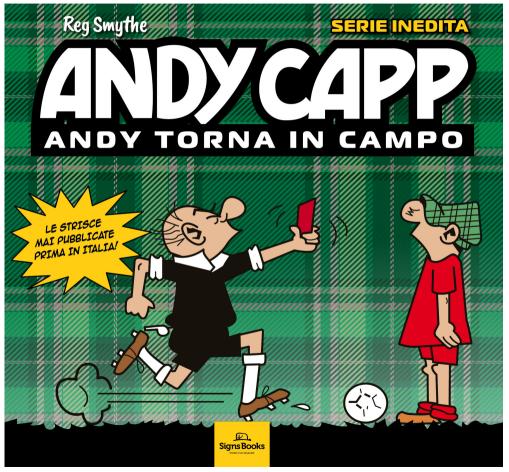
Andy Capp di Silver, Eureka n.241, luglio 1983

classici di Eureka, e l'ultima copertina che lo vede protagonista è quella del 241 (luglio 1983, numero 7 della "nuova" Eureka!), dove troviamo un Andy Capp disegnato da Silver insieme a Lupo Alberto. A chiusura del cerchio, Andy appare anche su Eureka 254, ultimo numero della rivista, del luglio 1984. La popolarità de personaggio è tale che la Corno non solo lo sfrutta sulla rivista, ma anche in due collane di raccolte delle strisce. la prima, Comics Box, durata 35 numeri dal settembre 1968 al dicembre 1974, e la seconda, Comic Box Deluxe, 67 numeri dal marzo 1975 al luglio 1984.

E per finire... il Classico del fumetto

Chiusa l'esperienza di Eureka, e anche quella dei paperback a lui dedicati, dal luglio 1984 in poi per *Andy Capp* rimase la *Settimana* Enigmistica, con i pro e i contro che dicevamo, ma dal 2000 anche quello spazio svanì e il silenzio inghiottì Andy e Flo. Poi Nel 2004 un ultimo guizzo e l'ipotetica consacrazione nella prima collana di allegati

a fumetti distribuita nelle edicole italiane, i Classici del fumetto di Repubblica. Il numero 59, penultimo della collana dell'aprile 2004, è dedicato ad *Andy Capp* che in questo modo è elevato al rango di classico. Da quel momento in poi però l'oblio ri-cattura Andy Capp. Anche se nel resto del mondo la striscia continua ad essere pubblicata, grazie al permesso che Reg Smythe aveva dato prima della morte, gli inediti del personaggio qui da noi restano tali. Il 50enario del personaggio (2007) passa nel silenzio, idem per i 60 anni, caduti nel 2017. Solo nel 2021 qualcosa si muove. La Sign Publishing, dopo aver portato in Italia Rugbymen, fumetto cult francese sul rugby, decide di dare una nuova possibilità ad Andy, presentando in Italia le strisce inedite, pubblicate dopo la morte di Reg Smythe. I tre volumi fin qui pubblicati hanno raccolto la produzione da metà 2007 fino a metà 2013, e l'intenzione è di continuare al ritmo di due annate di pubblicazione a volume. A questo poi va aggiunto il progetto della RCS di pubblicare in una collana di allegati tutti i volumi nella collana Comics Box Deluxe dedicati al personaggio, riproponendo a una nuova generazione l'Andy Capp classico di Reg Smythe. È il caso di dire che i Classici non muoiono mai.



Andy Capp n.1, Signs Books, 2021